

AGLI STUDIOSI LETTORI.



Non con altri, che teco, mi gioua di parlare, Lettor veracemente studioso; poiche come tale, haurai potuto vedere le mie passate fatiche in Stampa, & osservare, che io promisi in esse di publicare vn' Antidotario Dogmatico, e Spagirico, ch'è questo Teatro, che hora francamente ti presento, non per far pompa alcuna di dottrina, ma per dar saggio al Mondo d'esser necessaria vn'Opera simile, per conseruatione de' Corpi humani, l'indispositioni de' quali, per quanto fin qui hò potuto raccogliere da moltissimi Antidotarij camuni, per lo più sono state curate, o con rimedij troppo debili, e consequentemente inefficaci; o pure troppo straua-

ganti, e successiuamente pericolosi, & il più delle volte effettinamente mortiferi, il che per l'ordinario suol principalmente deriuare, dal voler alcuni seruirsi di libri Chimici, superiori alla loro intelligenza, senz'auerne prima (com'è d'assoluta necessitá) non solo speso gran tempo; ma essersi consumati in vn'esatta pratica, & esperienza à comporre, & usare i medicamenti, in tali libri descritti; e tanto più, che tra gli stessi medicamenti, ve ne sono molti, li quali i propri Autori, non hanno mai composti, non che sperimentati; sicche poi in atto pratico sono riusciti, o dannosi, o impossibili à fabricarsi, o per almeno di niuno rileuante effetto; di che tal volta gli stessi Autori, non si sono curati, essendo bastato loro di dar forma, & apparenza speciosa agli scritti loro, per eccitare ammiratione, e stupore nelle menti degli studiosi poco accorti, con quelle difficili, e laboriose descrizioni.

Prima della publicatione di questo Volume hò attentamente considerato l'immensabil quantità (per così dire) d'ingegni mirabili, che ne' tempi andati, con altrettanta dottrina, che marauiglia, hanno scritto di simile materia; si che non hanno, quasi, lasciato adito alle seguenti età, di poter entrare à scoprire nuouo Dogmi in accrescimento di questa nobilissima Professione; tuttauia hò considerato ancora, che queste scienze, veramente non sono subordinate à termini prefissi, e quando ciò pur anche fusse, non misarei ad ogni modo distolto dalla mia prima deliberatione, di publicare questo Volume, ricordandomi d'auer letto nel Principe de' Poeti Latini, che il Rè Aceste, nelli giuochi fatti in Sicilia, per l'esequie d' Anchise, non gl'essendo rimasto scopo, oue indirizzare il suo virale, lo tirò in aria, e ricadendo ardente, apportò vn prodigioso stupore à tutti gl'astanti, riportandone il Rè premio segnalato dal prudentissimo, e magnanimo Enea. Si che non accaderà, che per questo capo, i Zoili s'offaticchino diriprendermi; come ne ancho per la bassezza dello stile, e della lingua: tanto più, che di questo ne hò fatta già larga dichiarazione altroue, e specialmente nell'Antidotario, e Petitorio Napolitano, da mè gl'anni addietro rinouato con alcune mie particolari Annotationi, le quali per mia buona fortuna, sono riuscite accertissime; onde tanto maggior stimolo hò hauuto d. mandare alla luce quest'Opera, e di continuare la medesima sorte di dire.

E vero, che diedi fuori l'Opere dell'Opobalsamo in lingua Latina, & Italiana con altra forma distile; era però quella materia capace di tal qualità di discorso; mà essendo il presente Volume indirizzato, non solo alla capacità de' Professi ue' medicamenti Chimici; mà anche à renderne addottrinati i Principianti, hò stimato essere assolutamente necessario il descriuere il tutto, con le forme più facili, e con le parole più usitate: re hò voluto in questa parte, imitar punto alcuno di quegli Autori, degnissimi per altro d'esser seguiti, che singolarmente hanno fatigato, per inuentare

termini oscurissimi in descriuere le Ricette Chimiche, come fragl' altri apertamente se ne dichiara il Quercesano nella Farmacopea Dogmatica, cap. de Croco Metallor. dicendo. Sed quoniam hoc remedium Metallicum, & Chemicum est, in eo describendo uocabulis artis Chemicis Medicis intellectu facillime utar. Dalle quali auferità è derivato, che molti desiderosi d' accertare tali medicamenti, presupponend d' hauer ben capito quello, che non intendeano, gl' hanno infinite volte composti in modo tale, che sono riusciti nociui, con discredito, e dispreggio di così mirabil' arte, e dell' eccellenza degl' Autori, e Professori di essa; con tutto ciò, per sodisfare alla delicatezza del gusto di quei, à quali potesse forse recar nausea l' humil' termine di questi discorsi, gl' hò anche scritti in lingua Latina, che così riuscirebano più proporzionati alla dotta intelligenza di questi tali, benchè si stima, che vna delle parti principali della buona scrittura, sia il seguirare la lingua natia, cauandosene l' esempia da' più antichi, e dotti Maestri della Filosofia, e della Medicina, ch' essendo di nazione Greca, come Hippocrate, Aristotile, e Galeno, scrissero le loro compositioni in quella lingua, e similmente Auicenna, & altri Arabi usarono ne i loro scritti la propria lingua Arabica.

Non mancheranno anche molti, che per dir qualche cosa, e condanneranno per superflue queste fatiche, con opporre, che le medesime ricette, si possono nudamente vedere nelli proprii Originali degl' Autori, da quali io non mi nascondo d' hauerle estratte, anzi me ne honoro; ma queste opposizioni saranno soprassatte dal numero grande di quei, che mi ringrazieranno, perche io habbia tolto loro la spesa, e l' incommodo di raccorre da moltissimi libri quello, che possono fedelmente trovare vnito in questo solo; anzi Dittrahit animum librorum multitudine, disse il morale Seneca epist. 2. il quale dice ancora, in proposito della curiosità di leggere molti d' vn' istessa materia: Fastidientis stomachi est multa degustare; quæ ubi varia sunt, & diuersa, coinquinant, non alunt. Oltre di ciò da questo Volume si ha la sicurezza di più, che tutti li medicamenti, che in esso si vedono, sono stati da me composti, e sperimentati; oltre che la consideratione più principale, che importa il tutto, e l' hauer dilucidata la discordanza de' Testi de' medesimi Autori, per gl' errori della Stampa; & in questo proposito rimase ben chiarito vno di tali oppositori, poiche hauendoli fatto vedere la descriptione del Filonio Persico, in due Testi di Mesue, ne quali erano varie le qualità degl' ingredienti, non seppe egli (con molta sua confusione) à quali delle due appartigliarsi. Gradisci dunque tu Lettore studioso, e conseguentemente cortese, ch' io habbia faticato, ò per tuo utile, ò per tuo gusto, ò almeno per tua sola curiosità, ne m' opporre à mancamento la tardanza, che hai veduto frapporti nella publicatione del libro, meritando io d' esserne legittimamente scusato, poiche l' Opera per se stessa ha richiesto lunga applicatione, e di più io vniuo soggetto à diuerso distrazioni, e cure moleste, come anche, perche, non vado esente dalli disturbi, e trauagli non imaginabili, che apporta il peso delle publicate professioni Medicinali, che io esercito; e finalmente ti pongo in consideratione, che la tardanza d' ogni giorno di più, è stato vn nouo consigliere, per meglio deliberare, tanto più, che Seneca insegna, che Non cito scribendo fit, vt bene scribatur, sed bene scribendo, fit, vt cito.

